

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

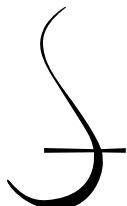
IL QUATTROCENTO

TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTOLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

INTRODUZIONE

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi della selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, c. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954*, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, *Scritture di umanisti*, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

INTRODUZIONE

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

INTRODUZIONE

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librarie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵

Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ☐) o a stampa (simbolo ☒), come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citeate nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le segnature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le 'misure mancanti').

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredata di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

F.B., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. Russo, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscrits classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCHI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinate graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinate latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. DE' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

GABRIELE ALTILIO

(Caggiano [Salerno] 1436-Policastro [Salerno] 1501)

Intellettuale di spicco della corte aragonese di Napoli – al punto da diventare precettore e poi segretario di Ferdinando II – e membro rilevante dell’Accademia Pontaniana (tanto da essere il dedicatario del *De Magnificentia* del Pontano e del *De Podagra* del Galateo), Gabriele Altilio è autore di opere che ebbero una circolazione molto limitata. Dopo la morte, il suo nome rimase legato in particolare all’*Epitalamio* composto nel 1489 per il matrimonio d’Isabella d’Aragona con Gian Galeazzo Sforza (celebrato a Napoli nel 1488), che fu pubblicato in appendice all’edizione aldina del *De partu Virginis* di Sannazaro del 1528. Dell’Altilio circolarono poi, a stampa o manoscritti, pochi altri carmi di varia natura: una *Lamentatio in Christum sepultum*, un’elegia consolatoria *Ad Actium Syncerum et M. Antonium Sannazarios fratres in matris funere*, cinque epigrammi, e un’epistola al Cariteo, che si possono leggere riuniti nell’edizione ottocentesca dell’*Epitalamio* curata dal Tafuri (Altilio 1803).

Il punto di svolta nella storia degli studi sull’Altilio fu segnato dalla scoperta di Erasmo Percopo, che nel 1894 individua nel ms. Palatino Vindobonense 9977 dell’Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (→ 3) numerosi componimenti del poeta sino ad allora sconosciuti. Il manoscritto è composito, costituito da diversi fascicoli, e nel complesso è chiaramente riconducibile all’ambiente letterario partenopeo, in quanto, oltre ai carmi dell’Altilio, contiene opere di altri umanisti operanti a Napoli: Pontano, Sannazaro, Carbone, Marullo. Nei vari fascicoli sono riconoscibili diverse mani che vi hanno lavorato fra XV e XVI secolo. Sappiamo, comunque, che il codice è appartenuto al filologo ungherese Giovanni Sambuco, benché non sia chiaro come egli sia pervenuto in suo possesso: se lo abbia ricevuto a Roma dal cardinale Sirleto, di cui fu ospite intorno al 1563 (Altilio 1978), oppure se ne abbia assemblato i diversi fascicoli in occasione di una sua tappa napoletana (Luppino 1985; Vecce 1998).

Per quanto riguarda Altilio, dal codice emerge un’attività poetica che prende forma in carmi di vario genere (amorosi, encomiastici, funerari, ma anche epigrammi, epistole in versi) e diverso metro (distici, esametri, gliconei, endecasillabi). Della produzione altiliana il Vindobonense 9977 costituisce la testimonianza manoscritta più importante non solo perché ci ha trasmesso carmi inediti, ma anche perché è il primo autografo di Altilio ad essere stato individuato. In mancanza di altri autografi con cui operare un confronto paleografico, l’autografia è stata stabilita – dapprima da Lamattina (in Altilio 1978) e poi, con una dimostrazione estremamente approfondita, dalla Luppino (1985) – principalmente sulla base di considerazioni di ordine contenutistico. I carmi di Altilio, sparsi per tutto il codice, sono vergati sempre dalla stessa mano e si presentano sotto forma di abbozzi, stesure provvisorie, minute, accompagnati di frequente da note e interventi attribuibili sempre alla stessa mano, tutti elementi che solitamente segnalano l’autografia di un codice. A suffragare l’ipotesi dell’autografia è, infine, la nota apposta da Sambuco nella c. 89r, «Manus Alt(ili)», che attribuisce esplicitamente la grafia ad Altilio.

Nell’ampio materiale di lavoro testimoniato dal manoscritto è possibile individuare, per più componimenti, diverse fasi redazionali. Alcuni carmi si trovano, infatti, in due redazioni, una per così dire provvisoria, l’altra successiva e apparentemente definitiva. Nella prima fase sono riconoscibili i segni di un’attività compositiva *in fieri*: carmi lasciati adespoti, *ductus* corsivo e nervoso, abbreviazioni irregolari, numerose correzioni marginali e interlineari, una sottile linea di cancellatura sui fogli. Nelle seconde versioni il *ductus* diventa posato, le abbreviazioni si diradano, intervengono varianti migliorative, il tipo e formato dei fogli cambia (Luppino 1985). Quello contenuto nell’autografo altiliano è, dunque, un *work in progress*, destinato tuttavia a rimanere tale, perché i carmi presenti nel manoscritto non troveranno mai una sistemazione organica e compiuta in una raccolta definitiva e rimarranno in ombra per secoli, sottraendo alla conoscenza dell’attività letteraria di Altilio la maggior parte della sua produzione.

Sono stati sinora due i tentativi moderni di edizione del *corpus* di carmi altiliano sulla base del Vindobonense 9977, ma essi si sono confrontati in modo molto difficoltoso con il particolare carattere di codice di lavoro proprio di tale manoscritto: d'Angelo (Altilio 1914) pubblica solo i carmi inediti ricavati dal manoscritto viennese e lo fa senza dar conto delle diverse stesure attestate nel codice; Lamattina (Altilio 1978) include anche carmi con diverse redazioni e, in più, riporta in apparato le lezioni delle prime versioni, ma commette molti errori di lettura e trascrizione e, a volte, non conserva una rigorosa distinzione fra le due fasi redazionali. Il rigoroso lavoro preparatorio per l'edizione critica curato dalla Luppino (1985) è invece rimasto, purtroppo, senza seguito.

Se il Vindobonense 9977 risulta di fondamentale importanza per la conoscenza della produzione poetica di Altilio (oltre che della sua grafia), a un altro manoscritto viennese, il Vindobonense 9477 (→ 2), si deve una seconda testimonianza autografa, che documenta altri aspetti e interessi dell'attività intellettuale dello scrittore lucano: alle cc. 91r e 94r del codice è infatti contenuta una traduzione latina del *De fato* di Alessandro d'Afrodisia, in cui Vecce (1989) ha riconosciuto la mano di Altilio; la stessa mano, secondo lo studioso, opera anche nelle cc. 138-139 e 139a, contenenti due abbozzi di elegie (una dedicata alla vittorie militari di Alfonso duca di Calabria, l'altra alla morte del Cardinale di San Sisto) e in una sezione di *excerpta* geografici (cc. 53r-70r, 71r-90r).

Il codice 9477, così come il 9977, è di provenienza napoletana: appartenne al Sannazaro (che vi ha vergato alcuni propri componimenti ed alcuni *excerpta antiquari*) e poi pervenne nelle mani di Sambuco, che vi ha assemblato materiali di diverso contenuto e diversa scrittura. Anche i fogli contenenti il repertorio di estratti geografici (cc. 71r-90r), la traduzione di Alessandro d'Afrodisia (cc. 91r-94r) e le due elegie (cc. 138-139a) erano stati tradizionalmente attribuiti a Sannazaro (*Tabulae codicum* 1873), benché in realtà essi presentino una grafia diversa da quella dell'umanista napoletano, finché Carlo Vecce, operando un confronto tra la scrittura di queste carte e quella dei carmi autografi del Vindobonense 9977, li ha ricondotti proprio alla mano dell'Altilio (Vecce 1989; Vecce 1992; Vecce 1998). L'attribuzione è ulteriormente confermata da un foglio di dimensioni minori, presumibilmente aggiunto qualche tempo dopo l'allestimento del volume, rilegato tra le cc. 93 e 94, in cui sono contenuti due abbozzi di una breve lettera scritti in greco e vergati da due mani diverse. In entrambe le versioni è menzionato Altilio nell'intestazione iniziale «Sergio ad Altilio» («Σέργιος Ἀλτίλιῳ»). Vecce ipotizza che si tratti di un esercizio di scrittura in greco, con un testo che viene dapprima scritto dall'allievo (Gabriele) Altilio sotto dettatura del maestro Sergio (con tutta verosimiglianza Sergio Stiso da Zollino) e poi ripetuto in forma più corretta dal maestro stesso. La mano che ha vergato il primo abbozzo di lettera è la stessa che ha apposto il titolo in greco alla traduzione del *Defato* e che l'ha eseguita (Vecce 1992), e il confronto con l'autografo Vindobonense 9977 conferma l'identificazione con quella di Altilio. D'altra parte, anche la sezione geografica del codice 9477 contenuta alle cc. 53r-70r e 71r-90r, ci restituisce preziose informazioni sull'interesse dell'autore per la cultura greca in quanto contiene, oltre a testi liviani e pliniani, estratti da Strabone, che l'umanista ricopia seguendo per lo più la traduzione di Guarino (Vecce 1998). Il fascicolo composto dalle cc. 53r-70r contiene, anzi, esclusivamente la traduzione di Strabone, secondo la versione di Guarino, con frequenti interventi interlineari.

Più incerta invece l'attribuzione alla mano dell'Altilio delle due elegie che compaiono nel codice alle cc. 138-139 e 139a: il componimento in lode di Alfonso, ad esempio, lasciò incerto già il Sambuco che sulla c. 139v annotò prima il nome di Sannazaro e poi quello di Altilio (Vecce 1998).

Le carte altiliane del Vindobonense 9477, al pari di quelle contenute nel codice 9977, trasmettono, quindi, materiale di lavoro approssimativo e non finito, come è mostrato, del resto, anche dal carattere letterale e poco elegante della traduzione (Vecce 1989). Il codice, inoltre, aggiunge nuove informazioni al quadro degli interessi e delle ricerche letterarie dell'umanista, restituendo l'immagine di Altilio studioso antiquario e traduttore di greco, oltre che poeta.

Sull'attività di traduttore di Altilio ci informa un ulteriore manoscritto, il Vindobonense 3503 (→ 1), in cui è presente ugualmente una traduzione di Altilio dal greco al latino. Anche questo codice appartiene al Sambuco e contiene per lo più materiale di lavoro del Sannazaro (fra cui una traduzione della

prima *Olimpica* di Pindaro: cfr. Vecce 1998), per cui per molto tempo si è pensato che fosse interamente autografo dell'umanista napoletano (*Tabulae codicum* 1869, Percopo 1931, Altamura 1951, Gualdo Rosa 1984). Si deve, come nel precedente caso, a Vecce (1998) il merito di avere invece riconosciuto la mano di Altilio nella traduzione del discorso pseudoisocrateo *Ad Demonicum* contenuta alle cc. 61r-68v, un'attribuzione basata sia sull'identità delle caratteristiche grafiche di questo testo con la testimonianza autografa del Vindobonense 9477, sia sulle peculiarità formali della traduzione, anche in questo caso molto vicina alla lettera dell'originale greco, sia – infine – sul valore didascalico di questo testo che ben si prestava all'educazione del principe Ferdinando d'Aragona, di cui Altilio era precettore: d'altra parte, ulteriore e definitiva prova, in una sua lettera Galateo informa Ferrandino di aver trasmesso al suo precettore Altilio l'epistola *Ad Demonicum* perché la traduca in latino e la proponga all'allievo come insegnamento grammaticale e morale (Vecce 1998).

CARMELA VERA TUFANO

AUTOGRAFI

1. Wien, ÖN, Vind. Pal. 3503. • Miscellanea che raccoglie repertori metrici latini di Orazio, Stazio, Ovidio, indici storici di Floro, Giustino, Plutarco, un indice degli *Adagia* di Erasmo, un indice del *De re aedificatoria* dell'Alberti, una traduzione della 1 *Olimpica* di Pindaro, tutti autografi del Sannazaro; autografa di A. è, invece, la traduzione dell'*Ad Demonicum* (cc. 61r-68v). • *Tabulae codicum* 1869: 2; PERCOPO 1931: 110-11; ALTAMURA 1951: 136, 153-55; GUALDO ROSA 1984: 66, 68, 71, 73, 83; VECCE 1988: 151-52; VECCE 1989: 310; CARACCIOLI ARICÒ 1994: 281-82; VECCE 1998: 61-124; 144-51.
2. Wien, ÖN, Vind. Pal. 9477. • Miscellaneo; databile verso la fine del XV secolo. Alexander Aphrodisiensis, *De fato*, versione latina, e vari altri appunti di mano di A. alle cc. 53r-70r, 71r-90r, 91r-94r, 138r-139v, 139a. Codice appartenuto a Iacopo Sannazaro, di cui contiene carmi autografi. • *Tabulae codicum* 1873: 50; CALISTI 1933: 57; ALTAMURA 1951: 49, 53, 135; VECCE 1988: 91, 152; VECCE 1989: 103-17; VECCE 1992: 296-98; VECCE 1998: 9-60, 135-43.
3. Wien, ÖN, Vind. Pal. 9977. • Miscellanea di opere di diversi umanisti (fra cui Giovanni Pontano, Iacopo Sannazaro, Girolamo Carbone, Michele Marullo, Girolamo Vida, Girolamo Fracastoro, Martino Filetico, Pietro Bembo, Giovanni Cotta): testi poetici vari di A. (spesso in redazioni plurime) alle cc. 1-12, 33, 35-37, 39-43, 45-50, 63, 64v, 78, 79r, 89-92, 158-163, 173-174, 176-178r, 180-181r, 182-184r, 185r, 196-197v, 198, 200r, 201. • *Tabulae codicum* 1873: 117-23; PERCOPO 1894: 561-74; SOLDATI in PONTANO 1902: XXVIII-XXIX; DE MONTERA 1935: XVI sgg.; PEROSA 1950-1951: 153, 262-64; PEROSA in MARULLO 1951: VII, XXI; MONTI SABIA 1970: 159-202; MONTI SABIA in PONTANO 1973: 12-18; LAMATTINA in ALTILIO 1978: 14-15; LUCCINO 1985: 49-62. (tavv. 1-5)

BIBLIOGRAFIA

- ALTAMURA 1941 = Antonio A., *L'Umanesimo nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Bibliopolis.
 ALTAMURA 1951 = Id., *Iacopo Sannazaro*, Napoli, Viti.
 ALTILIO 1803 = Gabriele A., *Epitalamio di Gabriele Altilio*, a cura di Michele Tafuri, ristampato con la traduzione di Gian Batista Carminati, Napoli, Stamperia Simoniana.
 ALTILIO 1914 = Gabrieli Altilii *Carmina*, edidit Eligio Raffaele d'Angelo, Napoli, Ardia.
 ALTILIO 1978 = Gabriele A., *Poesie*, a cura di Gaetano Lamattina, Salerno, Scuola Arti Grafiche dell'Ist. Maschile Umberto I.
 BANTERLE 1955-1956 = Gabriele B., *L'Epitalamio di Gabriele Altilio per le nozze di G. Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», VII, pp. 165-90.
 CALISTI 1933 = Giulia C., *Autografi e pseudo autografi del 'De partu Virginis'*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CII, pp. 48-72.
 CARACCIOLI ARICÒ 1994 = Angela C.A., *Lo scrittoio del Sannazaro. Spogli verbali preparatori della produzione latina posteriore all'Arcadia*, in «Lettere italiane», XLVI, pp. 280-314.
 CHARLET 1983 = Jean-Louis C., *L'épithalame di G. Altilio pour le*

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI • IL QUATTROCENTO

- noces de Jean Galéaz Sforza et Isabelle d'Aragon, dans ses rapports avec la tradition et la culture classiques*, in «Res Publica Litterarum», vi, pp. 91-112.
- CROCE 1945 = Benedetto C., *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, Bari, Laterza, vol. II.
- DE MONTERA 1935 = Pierre de M., *L'humaniste napolitain Girolamo Carbone et ses poésies inédites*, Napoli, Ricciardi.
- ELLINGER 1929 = Georg E., *Geschichte der neulateinischen Literatur Deutschlands im sechzehnten Jahrhundert*, Bd. I. *Italien und der deutsche Humanismus in der neulateinischen Lyrik*, Berlin-Leipzig, de Gruyter.
- GUALDO ROSA 1984 = Lucia G.R., *La fede nella "paideia". Aspetti della fortuna europea di Isocrate nei secoli XV e XVI*, Roma, Ist. Storico Italiano per il Medio Evo.
- LUPPINO 1985 = Maria Teresa L., *La tradizione manoscritta e a stampa dei 'Carmina' di Gabriele Altilio*, in «Quaderni dell'Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale», II, pp. 49-78.
- MAIOLI 1983 = Bruno M., *Una gloria di Caggiano rinverdita: l'umanista Gabriele Altilio (1436-1501)*, in «Humanistica Lovaniensia», XXXII, pp. 358-66.
- MARULLO 1951 = Michelis Marulli *Carmina*, edidit Alessandro Perosa, Turici, Thesaurus Mundi.
- MONTI SABIA 1970 = Liliana M.S., *Esegesi e preistoria del testo nella 'Coryle' del Pontano*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XLV, pp. 159-204.
- NICOLINI 1960 = Fausto N., *Altilio Gabriele*, in *DBI*, vol. II pp. 565-66.
- PERCOPO 1894 = Erasmo P., *Nuovi documenti su gli scrittori e gli artisti dei tempi aragonesi. XI. Gabriele Altilio*, in «Archivio storico per le province napoletane», 19, pp. 561-574.
- PERCOPO 1931 = Id., *Vita di Jacopo Sannazaro*, in «Archivio storico per le province napoletane», n.s., XVII, pp. 561-74.
- PEROSA 1950-1951 = Alessandro P., *Studi sulla formazione delle raccolte di poesie del Marullo*, «Rinascimento», I, pp. 125-56, 257-79.
- PONTANO 1902 = Ioannis Ioviani Pontani *Carmina*, edidit Benedetto Soldati, Firenze, Barbéra.
- PONTANO 1973 = Id., *Elogiae*, ed. critica, traduzione e commento di Liliana Monti Sabia, Napoli, Liguori.
- RINALDI 1999 = Raffaele R., *L'elogia di Gabriele Altilio Ad Lutium Crassum de suo Amore*, in *Poesia umanistica latina in distici elegiaci. Atti del Convegno internazionale di Assisi, 15-17 maggio 1998*, a cura di Giuseppe Catanzaro e Francesco Santucci, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, pp. 109-24.
- ROSSI 1960 = Vittorio R., *Il Quattrocento*, Milano, Vallardi.
- Tabulae codicum 1869 = *Tabulae codicum manu scriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi assertorum*, Vindobonae, Geroldi, vol. III [rist. an. Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1965].
- Tabulae codicum 1873 = *Tabulae codicum manu scriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi assertorum*, Vindobonae, Geroldi, vol. VI [rist. an. Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1965].
- VECCE 1988 = Carlo V., *Iacopo Sannazaro in Francia. Scoperte di codici all'inizio del XVI secolo*, Padova, Antenore.
- VECCE 1989 = Id., *Esercizi di traduzione nella Napoli del Rinascimento. I: Sannazaro e Pindaro*, in «Annali dell'Ist. Universitario Orientale di Napoli. Sezione romanza», XXI, 2 pp. 309-29.
- VECCE 1992 = Id., *Alexander Aphrodisiensis. Addenda*, in *Catalogus Translationum et Commentariorum: Medieval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, ediderunt Paul Oskar Kristeller et Ferdinand Edward Cranz, Washington, The Catholic University of American Press, pp. 296-98.
- VECCE 1998 = Id., *Gli zibaldoni di Iacopo Sannazaro*, Messina, Sicania.

NOTA SULLA SCRITTURA

Di A. è rimasto un piccolo nucleo di carte di lavoro venute direttamente dal suo scrittoio (carmi latini e brevi traduzioni dal greco, cui si aggiungono una raccolta di *excerpta* geografici e un esercizio di scrittura greca) che si sono conservate, frammate a testi di altri autori e di mani diverse, in tre grossi zibaldoni allestiti in ambiente napoletano e poi approdati nelle mani dell'umanista ungherese Giovanni Sambuco. La natura composita ed eterogenea di queste raccolte ha comportato qualche difficoltà nel riconoscere i materiali di sicura paternità altiliana e fra loro gli autografi, per isolare i quali, in assenza di un termine di raffronto certificato da una firma, è stato fondamentale il ms. Vind. 9977, in cui si leggono composizioni poetiche dell'A. in varie stesure: minute e prime redazioni tormentate (tav. 1) se non veri e propri abbozzi scritti di getto (tav. 4), redazioni seconde con un testo pressoché stabilizzato (tavv. 2-3), spesso annullate da un tratto di penna a indicare che si è infine provveduto ad un'ulteriore e più accurata trascrizione (tav. 5). Ai primi tre livelli la scrittura di A. è una corsiva tanto rapida quanto poco impegnata sul piano esecutivo, in ogni caso con sicuri tratti comuni. In un tessuto molto diseguale e talora framamente disgregato, si riconosce e prevale una innegabile componente "gotica", che non è irragionevole imputare al momento e all'ambiente di formazione dell'A.: si osservino le *d* col secondo tratto obliquo, anche ad occhiello; l'uso sovrabbondante di *r* nella forma che si definisce tonda; *s* che in fine di parola è talora maiuscola e anche eseguita in un tempo; per non dire dell'impostazione generale della catena grafica e della preferenza accordata a una penna a punta non troppo sottile, teoricamente poco funzionale ad una scrittura fitta di collegamenti; il tutto appena temperato – come è normale che possa accadere nella seconda metà del secolo – dall'intarsio di qualche accessorio umanistico (*s* minuscola in fine di parola, non però esclusiva, e iniziali di verso in più di un caso di forma capitale, sebbene di esecuzione molto approssimativa). La coerenza d'insieme dei fogli direttamente collegabili al lavoro di A. sui propri testi rende problematica l'identificazione della sua mano anche nella tav. 5 (in cui si noterà invece come sicuramente autografa la variante *invectus* in corrispondenza del v. 9). E non perché sia

impossibile un salto qualitativo di tale intensità e in direzione squisitamente umanistica, ma perché gli elementi attraverso i quali la metamorfosi si sarebbe compiuta non sembrano del tutto compatibili con la mano di A. per come è testimoniata negli autografi certi. Si noterà come *s* sia, in ogni posizione, sempre maiuscola (non così nella variante a margine), *r* sempre “tonda” e *d* solo nella variante umanistica con asta diritta. Accanto ai dati morfologici c’è anche un modo diverso di impostare i tratti alti di *b*, *d*, *h*, *l* che sono tutti leggermente flessi, così come alla base dei tratti che discendono sotto il rigo compaiono, come mai negli altri ess., terminazioni ricurve; e si può anche aggiungere una fin troppo drastica riduzione delle abbreviazioni e, ove sopravvivono, un diverso rapporto tra lettere e segni abbreviativi (si confrontino «*felisque*» e «*aurasque*», tav. 5 ultimo v., con «*utque*», tav. 2 r. 9). [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Wien, ÖN, Vind. Pal. 9977, c. 1r (110%). Primo carme di A. riportato nel ms.
2. Ivi, c. 8v (110%). Minuta del carme *Paetus adolescens ad Loysium rivalem de Adriadna*. Si noti il *ductus* corsivo proprio delle redazioni non definitive dei carmi che si trovano nella prima sezione del ms.
3. Ivi, c. 45r (110%). Redazione anepigrafa del carme *Paetus adolescens ad Loysium rivalem de Adriadna*, successiva a quella delle cc. 8v-8r. Da notare il *ductus* posato, che testimonia una riscrittura più controllata del componimento.
4. Ivi, c. 64r (110%). Abbozzo del carme *Paetus adolescens ad Loysium rivalem de Adriadna*, anteriore alle due redazioni di cc. 8v-8r e c. 45r. Il *ductus* rapido e nervoso denota il carattere di abbozzo del componimento.
5. Ivi, c. 89r (110%). Epitalamio vergato in elegante libraria calligrafica. Sul margine superiore la nota di Sambuco ne testimonia l’autografia: Manus «Alt(ilii)».

Lucani fabellam: que
Tg. Alatij lucanum habebus quae
dno pessō ecclie habebuntur: sicutis.

A nque denys ex perenni genit
Cui pisionem nec volunti
Et nos vix matus: inimique
Tchim qui h̄i cornuta ducunt
Infulis: et matus: pridens
Bastis primis: mee itinere
Quis: tuis: modo se suscipit
Miser: complicitant libenter.
Dives gemiferis: neq; flumis
Domus munita testi: ludis: q;
Amnis gurgite que uita bona
Pox diuus pena abundis
Germatis: primis: mortis: q; lyplos
Quos rubra ligas: magis id est uoz
Aut quos affixi ferunt adorati
Et funeris tristes: mali facili
Hoc: omnius regna
Sopide illepidos ex tenuis
Muto: q; scelos: neq; labors
primos: uoxes: exponit: ligas
Quos serui ligas: in uoles sapientias
Anas: autem solitatis: q; ligas
Inter uina zonis: ferentes: q;
Bident: arrida: laf: leuis: q; ligas:
Quos nuper horis: sonus: q; ligas
M: ligas: testig: ex p: iniqui: penare.

CCXLII.

1. Wien, ÖN, Vind. Pal. 9977, c. 1r (110%).

Tali seruans huncus: natus non captio[n]e pollux
 Tali si ut quos impiger brutorum
 Quod non rite agit natus sponte pugna
 Et simulata gerit plus letis equorum
 Cum ualida alterius rapido luteo
 Exagitans micos i[ps]erit altera equos.
 I[ps]em post filios et filias i[ps]ignibus aeris
 Ad uentum: ex plausu tota strata nit
 Vix et dorso patet ferme palma
 Exanimis oculis magis pluvia uota deis
 Quoniam mecum ydam donat ut possit bunc
 Propositum trax nyle ex quo i[ps]ib[us]
 h[ab]et ergo rebus buncis genit[us] laude nato
 Insuper scriptis i[ps]ervis spes
 Definit[us] h[ab]et tamq[ue] pueri ali[us] aus[us]
 Cepisse at nocte laus in magna foce
 Inter se summi duci studiu[m] resonant
 Legibus: h[ab]uit tenet autem p[ro]pria m[e]—
 Petrus adolosens ad loquim
 Petrus de adriana

+
 Xtra adriana in ea v[er]o plus non quicquid amittere
 Apysium patrum bellum adriana sent
 Domus et mihi postquam se uelle mecum
 Huber q[uod] petro: nunc adriana m[od]ic[us]

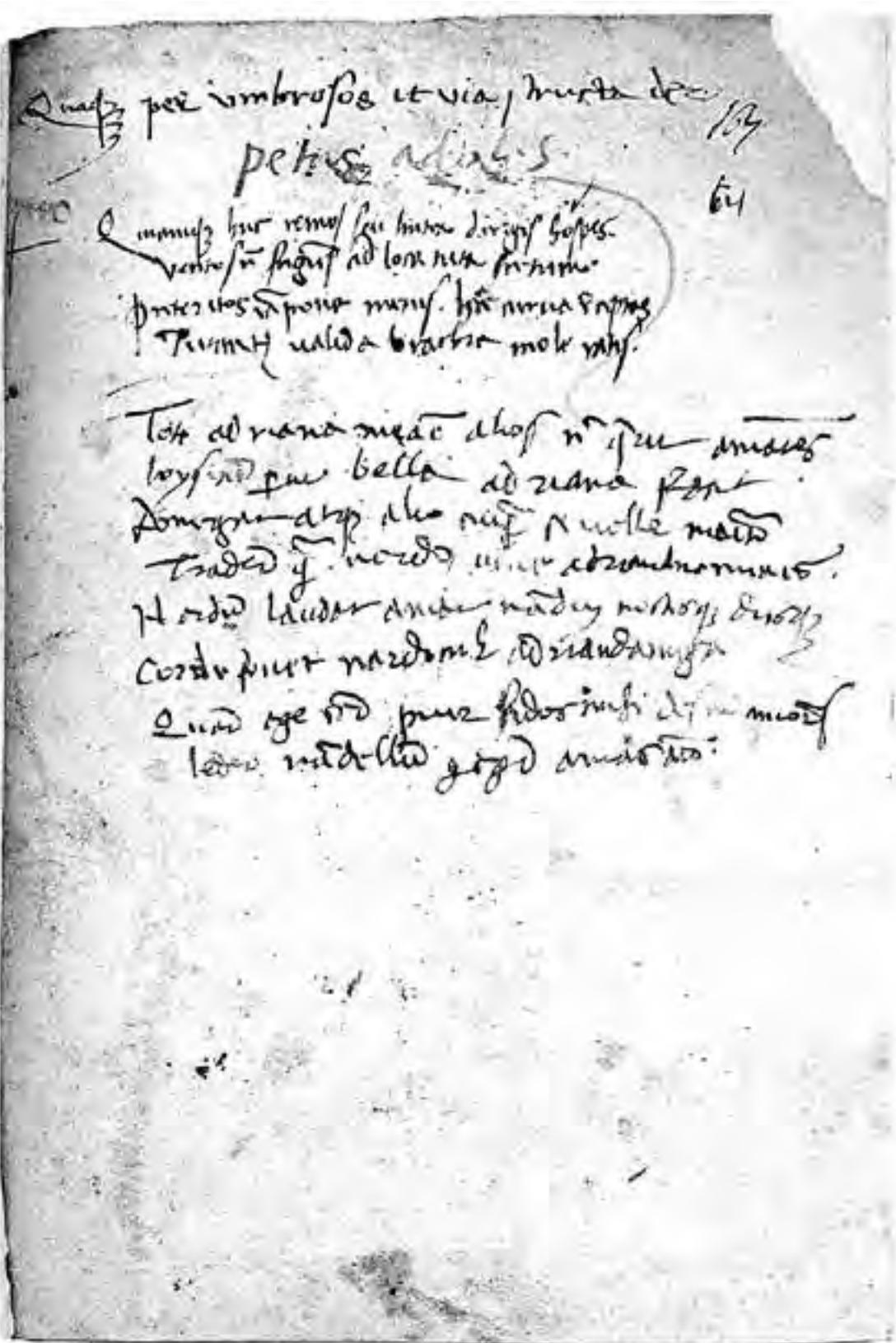
45

28 151

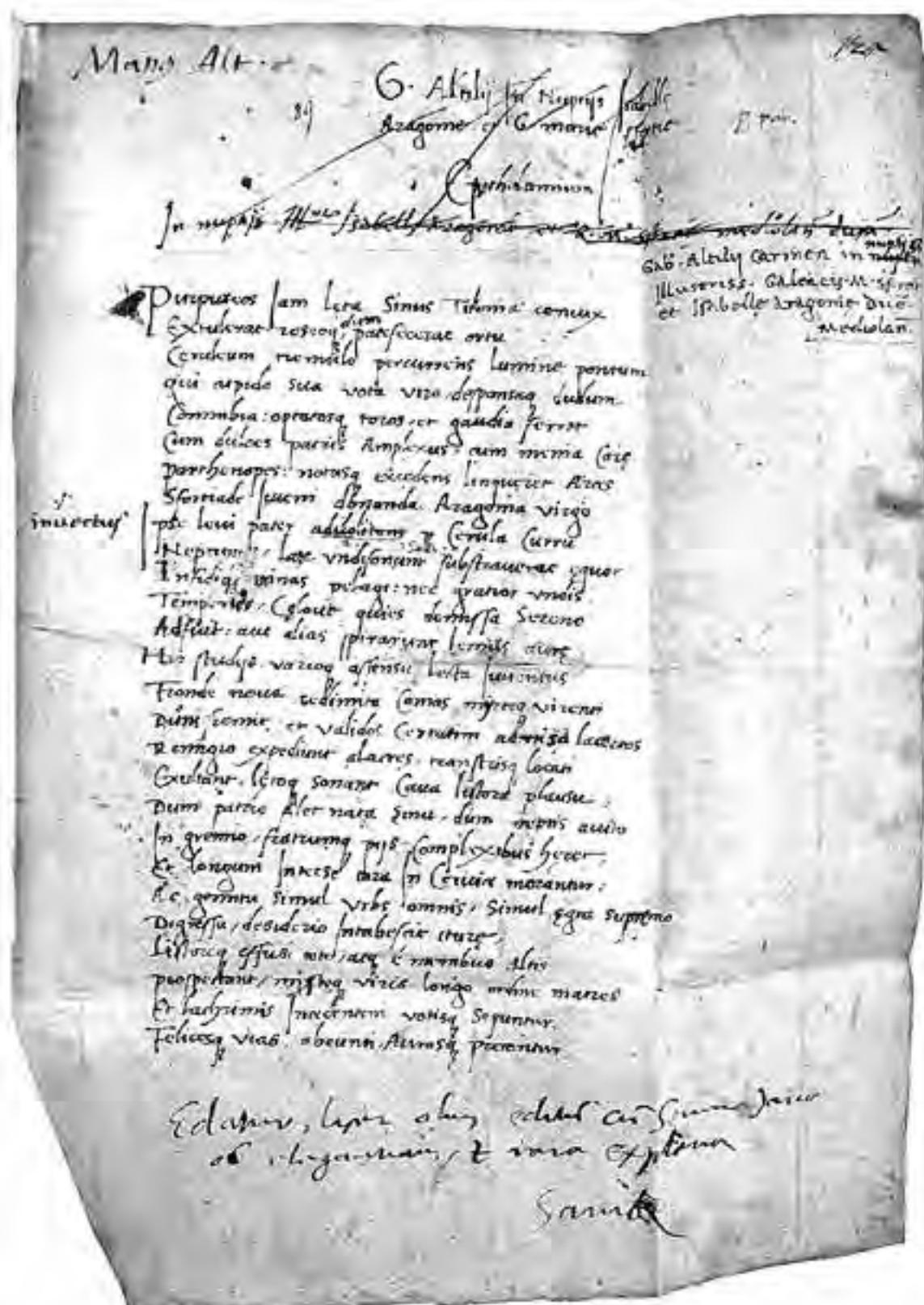
Tota et arindia mācē a hōs n̄ p̄t̄z̄ am̄t̄z̄
 Elsūt̄ p̄t̄z̄ bella et arindia fāt̄
 Denugat̄ et n̄t̄ p̄t̄z̄ p̄t̄z̄ s̄t̄z̄ māt̄
 Hubet̄ f̄ p̄t̄z̄ vīne arindia māt̄
 p̄t̄z̄ h̄udat̄ am̄t̄ p̄t̄z̄ n̄t̄z̄ d̄uz̄
 Cor̄t̄ ḡrit̄: p̄t̄z̄ m̄l arindia n̄t̄z̄
 L̄m̄r̄ āḡ ēt̄ p̄t̄z̄ f̄l̄os n̄ d̄st̄am̄z̄
 Hedene/ p̄t̄z̄ f̄z̄d̄ am̄z̄ d̄o : —

+ Et quid i affluis vīt̄vīt̄ ut̄ p̄n̄ll̄s
 ferrea m̄t̄ v̄ȳt̄z̄ H̄er̄z̄ i p̄t̄z̄
 h̄t̄ m̄s̄z̄ et signis dubio se m̄dit̄ am̄z̄
 v̄ȳt̄z̄ m̄t̄m̄s̄ p̄f̄r̄z̄ t̄erm̄h̄s̄
 Br̄z̄o v̄ȳt̄z̄ i t̄ez̄ ḡplet̄ f̄l̄s̄ r̄om̄a p̄t̄z̄
 Cūm̄ me n̄ p̄t̄z̄ n̄ n̄t̄z̄ om̄ w̄nd̄.
 H̄et̄ p̄t̄z̄ p̄t̄z̄ ēt̄b̄h̄m̄ p̄t̄z̄ m̄t̄f̄z̄
 car̄m̄a, p̄t̄z̄ l̄t̄s̄ m̄t̄t̄ m̄d̄en̄ m̄t̄
 C̄nd̄d̄ent̄ z̄b̄s̄ et f̄t̄ēt̄ r̄el̄l̄h̄s̄ ūt̄
 c̄nt̄t̄ēt̄ n̄p̄t̄z̄ p̄t̄z̄p̄t̄z̄ n̄t̄z̄
 H̄unc̄ m̄t̄ v̄x̄t̄t̄ am̄z̄, m̄t̄ f̄l̄m̄a p̄t̄z̄ ūt̄
 H̄uc̄ m̄t̄ p̄t̄z̄ p̄t̄z̄t̄ m̄t̄ p̄t̄z̄ ūt̄
 P̄t̄z̄ q̄r̄z̄ p̄t̄z̄q̄z̄ m̄t̄ n̄t̄z̄ ūt̄
 Abn̄t̄, h̄t̄ d̄t̄ p̄t̄z̄p̄t̄z̄f̄t̄ēt̄ —

3. Wien, ÖN, Vind. Pal. 9977, c. 45r (110%).



4. Wien, ÖN, Vind. Pal. 9977, c. 64r (110%).



5. Wien, ÖN, Vind. Pal. 9977, c. 89r (110%).